

COLPO GROSSO

**Nelle città
metropolitane
l'indennità
del sindaco
raddoppia e
arriva a 13.800
euro al mese
(più 6.781 euro)**

Barbero a pag. 23

LO SCHEMA DI PROVVEDIMENTO PER IL RIPARTO DEL FONDO ISTITUITO DALL'ULTIMA MANOVRA

Nelle metropoli indennità del sindaco + 6.781 euro al mese

DI MATTEO BARBERO

A Milano, come nelle altre metropoli, l'indennità del sindaco aumenterà a regime di 6.781 euro al mese, raggiungendo l'invidiabile quota di 13.800 a cui si collocano i presidenti di regione. Tenendo conto degli incrementi a cascata su vice-sindaco, assessori e presidente del consiglio, il conto finale è di circa 730mila euro all'anno. A Moncenisio (41 anime) e in tutti i comuni al di sotto dei 3.000 abitanti l'emolumento del primo cittadino cresce di 550 euro al mese e con 9.100 euro si coprono tutti i nuovi e maggiori costi della politica. I numeri sono contenuti nello schema di decreto per il riparto del fondo istituito dall'ultima manovra a titolo di concorso alla copertura del maggiore onere sostenuto dai comuni. Il finanziamento statale, almeno per quest'anno, copre quasi il 100% di tale onere: a Milano andranno, però, solo 327mila euro (a Moncenisio poco più di 4.000), perché il legislatore ha previsto incrementi gradualità:

nel 2022, il ritocco all'insù obbligatorio si ferma al 45% dell'importo a regime (nel 2023 salirà al 68%), per cui le amministrazioni che vorranno già erogare l'assegno pieno dovranno pagare di tasca propria la differenza. Al contrario, chi deciderà di rinunciare all'aumento non farà un favore al proprio ente, perché le somme non utilizzate andranno restituite. La bozza di provvedimento sarà oggi all'esame della Conferenza Stato-città e autonomie locali e completa il puzzle dell'ope-

razione di adeguamento dei compensi degli amministratori locali avviata dalla l.234/2021. Quest'ultima ha previsto che l'indennità di funzione (e, di riflesso, degli altri politici locali) sia parametrata al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni, il cui importo massimo è stato fissato in euro 13.800 mensili per dodici mensilità, secondo una percentuale crescente al crescere della dimensione demografica. I primi cittadini, anzi, ricevono un trattamento ancora più favorevole, perché solo per loro l'ammontare dell'incremento è determinato sulla base di tredici mensilità. Come detto, l'aumento è finanziato quasi per intero dallo Stato, con un fondo da 100 milioni di euro che copre quasi per intero la maggior spesa sull'anno corrente che si attesta su 100.365.257 euro. Per gli anni prossimi, il conto è ovviamente destinato a salire, dai circa 151 milioni del 2023 agli oltre 223 da partire dal 2024, per cui, se gli stanziamenti resteranno quelli attualmente previsti, la percentuale di copertura scenderà. Per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti, le somme assegnate includono anche quelle già erogate nel 2022. Al riguardo, va precisato infatti che il dl 124/2019, all'art. 57-quater, aveva già previsto un incremento dell'indennità dei sindaci dei comuni fino a 3.000 abitanti, con l'istituzione di uno specifico fondo di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020. In Conferenza oggi passerà anche un altro provvedimento molto atteso, quello che ripartisce la prima tranche dei contributi per

fronteggiare il caro energia: si tratta complessivamente 250 milioni di euro, di cui 200 milioni in favore dei comuni e 50 milioni in favore delle città metropolitane e delle province. Ai fini del riparto sono stati utilizzati i dati risultanti dal SIOPE considerando principalmente le seguenti voci: - 1.03.02.05.004 - Energia elettrica - 1.03.02.05.006 - Gas - 1.03.02.05.999 - Utenze e canoni per altri servizi n.a.c. - 1.03.02.15.015 - Contratti di servizio per l'illuminazione pubblica - 1.03.02.15.014 - Contratti di servizio per la distribuzione del gas: da notare che sono 61 i comuni che non hanno valorizzato nessuno dei codici presi a riferimento e che quindi non ottengono nemmeno un euro. Infine, all'ordine del giorno c'è anche il riparto del contributo per complessivo 82,5 milioni di euro previsto dall'articolo 1, comma 707, della l.234 per ristorare i mancati incassi derivanti dall'estensione fino al 31/3/2022 dell'esonero dal pagamento del canone patrimoniale per i titolari di concessioni o di autorizzazioni concernenti l'utilizzazione del suolo pubblico.

— © Riproduzione riservata — ■

